

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
92 n. 30

Domenica 18 settembre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



Conferenza Episcopale Italiana
CEI Colletta nazionale
I terremoto centro Italia
18 settembre 2016



C'è
un
TEMPO
per
RIALZARSI

Editoriale di Daniele Rocchi

“La Chiesa è antisismica perché la pietra d'angolo che tiene unite le sue pietre vive è Cristo”. Lo ha detto monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti, durante la messa celebrata in cattedrale, nel giorno della Dedicazione, atto introduttivo dell'incontro pastorale che si è aperto nei giorni scorsi a Contigliano sul tema “Camminare, costruire e confessare”, primo grande evento diocesano dopo il sisma del 24 agosto. “Antisismica è la Chiesa quando è legata a Cristo – ha sottolineato il ve-

sco – quando è coesa tra i suoi membri e fondata sulla testimonianza”. Indicazioni utili per mons. Pompili soprattutto “in questo momento del post terremoto. Solo la fede – ha ribadito – può tenerci uniti e chiedere a Dio di accompagnarci in questi momenti di caos e di sbandamento. La connessione tra noi – ha affermato il presule – è un invito a raccoglierci ancora di più e vivere il senso di appartenenza a questa Chiesa come responsabilità che non ci isola ma ci mette a disposizione del bene di tutti”. Su tutto deve

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 3

Non ci convince per niente la logica della cannabis di Stato

M. Calipari



IL PAGINONE • 4-5

Racconto delle attività estive:
S. Domenico - Ruvo
Azione Cattolica diocesana
Caritas cittadina Giovinazzo

Animatori parr. - A. Lucanie - R. Serrone



STORIA • 6

Un nuovo ricordo di don Ciccio Gaudio (1907-1979)

L. M. de Palma



ARTE • 6

La personale di Domenico Lasorsa alla Sala dei Templari

C. Binetti



AGGREGAZIONI • 7

Natura e finalità dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

F. Marinelli

IN EVIDENZA • 8





LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia

la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Simona De Leo,

Franca Maria Lorusso, Gianni

Palumbo, Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Caritas italiana: 18 settembre, Colletta nazionale per terremoto centro Italia. Offerte nelle parrocchie o tramite versamento postale o bonifico bancario

ccp n. 11741709 / iban IT68W 07601 04000 0000 11741709 - Poste Italiane conto corrente bancario IT04Q 03431 41560 0000 00517180 - Carige Italia intestato a Curia Vescovile Molfetta - causale "Colletta terremoto centro Italia"

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, dopo il grave sisma che ha colpito il centro Italia lo scorso 24 agosto, ha indetto una colletta nazionale, che si terrà in tutte le Chiese italiane domenica 18 settembre 2016, in concomitanza con il 26° Congresso eucaristico nazionale (che si svolge a Genova).

Il giorno stesso della tragedia, per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali, la Presidenza della CEI aveva inoltre disposto l'immediato stanziamento di 1 milione di euro, tratti dai fondi otto per mille. Caritas Italiana, dal canto suo, in attesa di concordare interventi più organici anche a medio e lungo termine, ha reso immediatamente disponibili 100 mila euro per ciascuna delle due diocesi più colpite, diverse Caritas diocesane hanno stanziato immediatamente cifre significative.

In vista dell'appuntamento del 18 settembre e per le attività di animazione delle comunità locali sono disponibili sul sito www.caritasitaliana.it, questi materiali: **Spunti per preghiere/celebrazioni eucaristiche**, un **Dossier** sul tema del rapporto uomo-ambiente, una **fotogallery**.

Le **donazioni in denaro**, quindi, possono essere fatte direttamente **durante le Sante Messe** in ciascuna parrocchia e chiese della Diocesi, oppure tramite **bonifico alla Caritas diocesana** che, in tempi brevi, raccoglierà il tutto per trasmetterlo secondo le indicazioni di Caritas Italiana. Quanto alla rete Caritas sono state specificate **alcune modalità di intervento**: si è chiarito che «non sono previste, né necessarie, raccolte di viveri, vestiario, suppellettili o altri beni materiali»; in secondo luogo, rela-

tivamente alla disponibilità manifestata da numerosi volontari (singoli o organizzati) di recarsi nei territori colpiti, si è ribadito che «al momento non è possibile, sia perché le vie di comunicazione sono ancora precarie, sia perché a livello organizzativo appesantirebbero il lavoro delle Chiese locali e di quanti sul territorio sono all'opera». Le disponibilità sono comunque preziose per il lavoro di accompagnamento che verrà programmato per i tempi medio-lunghi.

Per quanto riguarda i **gemellaggi** (importante segno di partecipazione e comunione, nonché metodo di lavoro affinato dalla rete Caritas dal terremoto del Friuli in poi), si è specificato che si valuterà come attivarli, perché «ogni catastrofe ha specifiche peculiarità. In questo caso occorre tener conto sia della conformazione dei territori, sia della frammentazione delle comunità, sia della presenza, nei luoghi colpiti, di cittadini non residenti che tornavano nei luoghi di origine e di semplici turisti». Nel solco tracciato da sempre, si ribadiscono per l'azione Caritas dopo i terremoti alcune priorità: vicinanza e ascolto rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione (anziani, minori, malati, poveri); promozione di azioni e servizi sociali ed educativi, rivolti ai soggetti vulnerabili; supporto all'azione di ricostruzione, soprattutto per quanto riguarda infrastrutture di interesse collettivo (centri di comunità, centri socio-assistenziali, strutture di accoglienza, scuole, ecc); contributo al rilancio socio-economico e delle opportunità di lavoro, finanziando progetti di microimprenditoria, cooperativistici, di agricoltura sociale, ecc.

dalla prima pagina

Daniele Rocchi

esserci "l'impegno a essere testimoni che non si limitano solo a guardare, a commentare o peggio a speculare sulla tragedia ma fanno quello che possono per alleviare il cumulo delle sofferenze". Temi ripresi anche nei giorni successivi alla presenza di oltre 500 persone tra sacerdoti, religiosi, religiose e soprattutto laici. Ad aprire il convegno la lunga lista delle vittime del terremoto e il canto del *Veni Creator*. "Accompagnare, ricostruire e imparare a credere". Queste le priorità tracciate da mons. Pompili, rileggendo il tema dell'incontro alla luce del sisma, non previsto certamente al momento dell'organizzazione dell'evento. "Il terremoto - ha detto il vescovo - non è passato ma è in mezzo a noi. E non mi riferisco allo sciame sismico ma a quello che sta accadendo". "Generazioni spazzate via da 80 secondi, la vita cambiata in un attimo, polverizzati i legami familiari e amicali. Tutto è stato annullato. Nulla è più come prima" ha detto mons. Pompili.

Qualcosa è cambiato anche nella Chiesa reatina, "per sempre". "Accompagnare - ha spiegato il

vescovo - significa stare accanto, muoversi al passo degli sfollati che pagano il prezzo più alto, condividere con loro il tratto di strada lungo verso la collocazione in moduli abitativi".

Poi la ricostruzione. Ad Amatrice, ha proseguito mons. Pompili, "è stato montato un ospedale da campo. Ed è quello che ci aspetta. Dovremo stare accanto a chi è stato colpito dopo che i riflettori si spegneranno. Ci vorrà una lunga fase di ascolto, condivisione e sostegno. Ci hanno chiesto una spalla per piangere e una mano da stringere" per combattere la solitudine. Serve anche "vigilare perché si tenga conto della necessità di dare spazi alla comunità".

Infine "imparare a credere anche quando tutto è privo di senso". Questo, per il vescovo di Rieti, è il tempo per cercare "Dio ancora di più anche attraverso opere spirituali e materiali. Esercitiamo uno sguardo dolce nonostante l'odore della morte che non è svanito. Troviamo insieme la forza per evangelizzare che non è proselitismo ma dare gratis quello che Dio ha dato gratis a me".

DROGHE È iniziato l'iter parlamentare del ddl 3235, intitolato "Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati". L'emanazione di una legge che norma la produzione, la cessione e l'uso di una droga a fini "stupefacenti", può finire per produrre una "normalizzazione" culturale di questa pessima usanza

Non ci convince per niente la logica della cannabis di Stato

di Maurizio Calipari

Un rapido passaggio in Aula, alla Camera, e poi il più che prevedibile rimando della discussione a settembre, con un ritorno in Commissione per esaminare una pioggia di quasi 2000 emendamenti presentati. Questa, poche settimane fa, la "novità" dell'iter parlamentare del ddl 3235, intitolato "Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati".

La tesi dei proponenti il disegno di legge è nota: in estrema sintesi, la legalizzazione della cannabis avrebbe il presunto vantaggio di "mettere regole certe e controllate" all'attuale far west che contraddistingue la coltivazione, lo spaccio e il consumo di questa sostanza, sottraendoli così alla gestione criminale delle narcomafie, con un mercato illegale che, in Italia, è stimato tra i 15 e i 30 miliardi di euro l'anno. Qualcuno si spinge oltre, preconizzando addirittura per questa via una possibile diminuzione dell'uso di questa droga. Chi invece avversa questa proposta, lo fa in due direzioni: c'è chi vorrebbe spingersi oltre la legalizzazione, fino alla piena liberalizzazione delle cosiddette "droghe leggere" (che però, per la scienza medica e per molti operatori, non esistono, poiché comunque dannose per la salute e la società, al pari delle cosiddette "pesanti"); c'è chi crede che la legalizzazione non sia la strada giusta per ridurre i vari problemi connessi all'uso di questa sostanza, dal momento che, oltre a generare un probabile "mercato nero" (con prezzi competitivi rispetto allo Stato), ancora gestito dalla criminalità organizzata, finirebbe per promuovere, indirettamente, tra la gente anche una sorta di pacifica accettazione sociale e culturale dell'uso degli stupefacenti, con conseguenze nefaste soprattutto sulle giovani generazioni.

Chi ha ragione? Circa gli effetti "tecnici" sul contrasto all'illegalità attuale, lasciamo agli operatori competenti (nei diversi settori d'azione) un giudizio ragionato sulla reale incidenza possibile dell'eventuale legalizzazione della cannabis sul fenomeno di mercato.

Sul versante culturale, ci convince maggiormente la tesi che l'emanazione di una legge che norma la produzione, la cessione e l'uso di una droga a fini "stupefacenti", possa finire per produrre una "normalizzazione" culturale di questa pessima usanza.

Certo – fanno notare molti dei favorevoli al ddl –, da questo ulteriore monopolio lo Stato guadagnerebbe un bel po' di denaro, sia per la riduzione dei costi legati alla repressione penale del fenomeno, sia per il riassorbimento di buona parte dei profitti criminali del mercato nero, sia per l'introito del consistente gettito fiscale derivante, considerando che, con una regolamentazione analoga a quella dei tabacchi (e così prevista dal ddl 3235), circa i tre quarti del prezzo di vendita dei prodotti sarebbero costituiti da componenti di natura fiscale. E poi – come prefigurato nella relazione di presentazione del ddl all'Aula – "parte di queste risorse potrebbero essere destinate a interventi di natura preventiva e riabilitativa rivolti ai consumatori di droghe e ai tossicodipendenti, ma la parte più consistente potrebbe finanziare altri capitoli del bilancio pubblico". Insomma, un bell'affare, in tempi di ristrettezze finanziarie!

Sì, ma... c'è qualcosa che non torna. A ben guardare, infatti, la logica che regge questo ragionamento appare oggettivamente contraddittoria. Perché più aumenta il consumo "legale" di cannabis (e dei suoi derivati), più si rimpinguano le casse dello Stato. Ma allora, per cosa deve adoperarsi lo Stato? Per far cessare il fenomeno della droga che distrugge tante vite e tante famiglie, o perché questa nuova fonte di introito legale si incrementi e duri il più a lungo possibile?

E anche l'idea di usare gli introiti della vendita della cannabis per recuperare i consumatori di droghe soffre della stessa contraddizione di fondo: per aumentare i

mezzi utili alla causa, bisogna "sperare" che vi siano più consumatori "legali"! Ma come, l'assunzione di stupefacenti non è una delle piaghe che la nostra società dovrebbe contrastare e tentare di sconfinare unita? O vale anche qui il prevalere della "ragion di Stato"? Del resto, non si è forse seguita (e si continua senza problemi) la stessa logica con il consumo di alcool e di fumo, anch'essi "esclusiva"



«Occhi rossi, euforia, loquacità, battito del cuore accelerato, leggerezza mentale, senso di ottundimento delle percezioni sensoriali, fame esagerata (conosciuta come fame chimica), difficoltà di attenzione... sono gli effetti più riconoscibili di quella che viene pubblicizzata come sostanza innocua e che invece agisce sul Sistema Nervoso Centrale, compromettendo la normale attività di alcune funzioni cognitive. Col passare del tempo, invece, gli effetti della cannabis possono portare a conseguenze molto gravi: disturbi dell'umore, aggressività eccessiva, senso di distacco dalla realtà, psicosi, schizofrenia, allucinazioni, paranoie.»

(fonte: www.narconon.net)



SAN DOMENICO - RUVO

“Tutti Connessi”: umanesimo, unità, convivialità

Siamo giunti al 24° campo estivo, un'esperienza soprattutto molto apprezzata dalle famiglie. I ragazzi hanno frequentato l'Oratorio con molto entusiasmo, hanno partecipato ai laboratori con interesse, esprimendo il meglio delle loro capacità creative.

Quest'anno si sono iscritti 150 ragazzi di scuola elementare e media con un valido gruppo di educatori adulti e 32 animatori giovani ben motivati; la loro vivacità ha



favorito la realizzazione di significativi laboratori molto apprezzati dai ragazzi.

Il tema “Tutti connessi” ci ha posto una domanda: siamo o non siamo connessi in questa società in cui viviamo e cosa fare per esserlo? Lo slogan che tante volte ci siamo sentiti ripetere trova già una risposta “uno per tutti, tutti per uno”.

Considerando che viviamo in una società del tutto frantumata, sconnessa, a tutti i livelli: famiglia, scuola, politica non meno la comunità ecclesiale, la sfida vincente dunque è quella di un umanesimo con la persona protagonista, fondata sull'apertura all'altro, non chiuso in uno sterile individualismo. Il dialogo è la forma strategica migliore per ricostruire ciò che è sconnesso, diviso; molto si fatto e molto c'è ancora da fare.

Il dialogo tra le religioni, il dialogo in politica, il dialogo tra i popoli, la stessa comunità europea che con tanto impegno si è realizzata, non promette un futuro di pacifica convivenza.

E allora... Lo stesso Gesù prima di morire

Riproponiamo, su richiesta di molti, la rubrica per raccontare l'estate vissuta nelle parrocchie e associazioni e, perchè no, anche da singoli. Anche quest'anno con una differenza: non fermarsi alla cronaca delle attività, ma rileggerle sintetizzando intorno a tre parole-chiave che dicano i significati e valori sperimentati. luceevita@diocesimolfetta.it, entro il 25 settembre

ha chiesto di volere l'unità “che siano una cosa sola” ma come raggiungerla? Il percorso che abbiamo fatto con i ragazzi mirava a far comprendere l'importanza di essere uniti, compatti per raggiungere un sentire comune, per camminare insieme non escludendo nessuno come tante volte ci ha ricordato Papa Francesco. I risultati non si possono raggiungere subito, ciò che è importante è l'aver seminato nel cuore dei nostri ragazzi i grandi valori della vita, l'unità, la comunione, la giustizia, la condivisione, la solidarietà. Don Tonino Bello ci ha insegnato che il nostro impegno deve avere un obiettivo essenziale e cioè ricostruire l'unità

ricerca del volto che costruiamo la nostra capacità di comunicare e relazionarci. (...) È il volto dell'altro che accende in noi il sentimento. Soprattutto, il nostro primo modo di cercare è lo sguardo”. Egli ha incentrato la sua riflessione sull'attenzione all'altro nella sua specificità, differenza e irripetibilità, nella conversione del “nemico”, lo “straniero” (hostes, secondo l'etimologia latina) in “ospite” (hospes) con cui sperimentare in maniera tangibile la fraternità, l'accoglienza, l'empatia.

Mons. Domenico Cornacchia è intervenuto l'indomani, soffermando la sua attenzione proprio sull'esortazione apostolica: la sua riflessione (“Il dialogo con le culture ‘altre’ alla luce dell'*Evangelii Gaudium*”) ha ribadito la dimensione sociale dell'evangelizzazione, che esprime nell'apostolato la concretezza della nostra fede. Secondo il Vescovo oggi bisognerebbe rieducarsi al discernimento, rimettere al centro il valore del tempo come dimensione fondamentale per vivere una giusta progettualità, la giusta equidistanza dalle cose senza l'assillo dell'onnipresenza che talvolta attanaglia il nostro agire, specie nelle realtà parrocchiali. È necessario lasciarsi contaminare dagli altri, essere attenti soprattutto verso chi è assente, perché l'alterità esige di riconoscere nell'altro ciò che manca alla mia identità per potermi completare.

“L'identità plurale: il complesso rapporto tra l'io e l'altro” è stato oggetto della riflessione della tavola rotonda introdotta e moderata dalla presidente diocesana **Ange-la Paparella** che ha visto l'intervento di tre invitati speciali: **Silvia Rizzello**, giornalista e scrittrice, autrice del libro ‘Riso fuori sede’ in cui si racconta un amalgama di umanità diverse dietro i fornelli nella Bari dei primi anni '90; il giornalista e scrittore **Gianni di Santo**, esperto di tematiche associative e anche di musica; il docente di filosofia e consigliere comunale del partito della Rifondazione Comunista **Gianni Porta**. A loro è stato chiesto di raccontare le personali esperienze di incontro con l'alterità alla luce delle proprie scelte di vita, riflettendo anche sulla contaminazione che ogni incontro determina, talvolta assieme a diffidenze, pregiudizi, stereotipi. L'apertura all'altro secondo la Rizzello è anzitutto un'attitudine personale, ma diventa una necessità nelle situazioni quali il trasferimento in altre nazioni. Tutto ciò comporta una transizione, un cambiamento che considera l'altro l'espressione di un punto di vista diverso da

nella convivialità delle differenze, non per una casuale opportunità, ma per un decisa volontà di voler affermare nella società di oggi i veri valori della vita.

Gli Animatori parrocchiali

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA Interrogarsi, confrontarsi e “studiarsi”: il campo diocesano

L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* del Santo Padre Francesco, e in particolar modo il capitolo IV “Il bene comune e la pace sociale”, è stata il punto di partenza per la riflessione e l'approfondimento proposti ai partecipanti al campo diocesano unitario di Azione Cattolica svoltosi a Benevento presso il Centro “La Pace”. Tre giorni (8-10 luglio) in cui lasciarsi interrogare su “Alterità e identità allo specchio. Questioni aperte, potenzialità, prospettive”, così come sollecitato dal tema scelto.

Ad aprire i lavori e a fornire i primi spunti è stata la *lectio* condotta dall'assistente unitario **don Michele Bernardi**: “È nella



cui partire per crearne uno nuovo, possibilmente insieme. Oggi non ci si può più chiedere se la contaminazione faccia bene o male, sostiene Gianni Porta, ma sarebbe più utile chiedersi perché la contaminazione appaia come un contagio. Eppure contaminare deriva dal verbo *tàg-mino*, mettere a contatto elementi eterogenei, insozzare... ma talvolta il tutto è vissuto con timore, specie se si è fragili, perché comporta un limite per le proprie libertà individuali. Oggi, nell'epoca in cui i social media hanno accorciato tempi e spazi e la rete rende tutto più veloce e contemporaneo, non è più possibile vivere la contaminazione con paura; piuttosto viviamo in un eterno presente in cui non c'è più un'autorità a mediare tra il piano dei valori 'alti' (quelli della fede) e i valori delle singole persone.

Il discorso dell'alterità diventa quasi provocatorio in un contesto in cui i rapporti tra gli individui sono di uno a uno e tutto scorre in un eterno presente.

Gianni di Santo, a sua volta, ha ricordato come il futuro, ossia il *kronos*, sia frutto delle nostre scelte personali, mentre il nostro avvenire, il *kairos*, dipenda sia dalla volontà altrui che da una volontà 'alta'. A questo si aggiunge il tempo di Dio, l'*aion*. A questi tre tempi biblici oggi si possono affiancare tre tempi laici: *il tempo della lentezza*, per recuperare l'essere a scapito del fare; *il tempo del cammino*, per permettere l'incontro del corpo con lo spirito; *il tempo del dono*, non più semplice gratuità, ma restituzione alla comunità dei talenti che ci sono stati dati e che servono a costruire il bene comune.

I laboratori di approfondimento del pomeriggio, introdotti da attività musicali, ludiche e visive, hanno permesso ai partecipanti di interrogarsi in maniera propositiva sul concetto dell'alterità nell'ambito di tre contesti di vita: nella famiglia, nella società/nel mondo, nelle relazioni quotidiane.

L'ultima parte del campo, da prassi, è servita per riflettere maggiormente sull'andamento dell'anno associativo appena concluso, con le sue fragilità, ma anche con tanti punti di forza, per poi puntare particolare attenzione al percorso assembleare, che verrà celebrato nella prima parte del prossimo anno associativo.

Non sono mancati i momenti di convivialità, di gioco, di allegria e di festa per vivere appieno la comunione delle alterità dove concretamente si sperimenta come "il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. (...) Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi." [EG, n.235].

Antonella Lucanie

CARITAS CITTADINA - GIOVINAZZO

Sulle ali di...Cristoforo: accoglienza, scoperta, amicizia

In primavera, nella finestrella del salone, alcuni colombi hanno costruito un nido e coi bambini del Centro Caritas abbiamo seguito la cova delle uova, la nascita dei piccoli colombini tutt'occhi e la loro crescita fino al volo. E così il laboratorio estivo è stato costruito con la storia di Cristoforo, colombino nato per ultimo, che chiedeva aiuto per volare sicuro nella città, cercando luoghi ospitali e persone amiche. Coi bambini abbiamo quindi vissuto un mese curioso con escursioni nella città vecchia, dove misurare stradine strette e finestre; nel mercato, dove ascoltare venditori e acquistare frutta dopo aver fatto due conti; nella Cattedrale, dove conoscere i segni della storia di Gesù; nel laboratorio del pasticciere, per capire il lavoro organizzato; nel porto, dove conoscere il lavoro del marinaio; nella bottega del pittore, per vedere il percorso dal disegno alle pennellature; nel palazzo Comunale,



per capire se i desideri dei bambini sono attuabili; nella Biblioteca dei ragazzi, per leggere con piacere...

Per esercitarsi nei mestieri che tengono viva la città, ogni giorno i bambini hanno scelto di impersonare il medico, lo spazzino, il vigile, il cuoco, il sindaco, il giardiniere, il gelataio, la fioraia... e svolto giochi e attività legati ad ogni mestiere. Hanno piantato e curato il giardino, fatto granite di limone e palline di ricotta e cocco, cucito una sacca recuperando camicie dal guardaroba, costruito salvadanai, aerei di carta, macchinine di cartone, sculture di palloncini... giocato con la palla e palloncini d'acqua.



Hanno scoperto, giocando, il senso della matematica e l'utilità della comunicazione linguistica anche se, ogni giorno, il mestiere della maestra non è mai stato scelto. Nessuno ama più la scuola?

Abbiamo anche pranzato insieme cinque volte per scoprire il gusto della pasta al forno, della carne, delle verdure, della frutta, dei dolci. E per questi bambini abituati a mangiare merendine, patatine e focacce è stata una novità anche mangiare il prezzemolo o verdure composte creativamente. Alcuni poi hanno imparato a lavare i denti e posseduto il primo spazzolino. Sedici bambini partecipanti, dei quali 5 stranieri, ma solo nove assidui. Alcuni genitori hanno ritenuto oneroso accompagnarli alle 9.30 ai punti d'incontro e riprenderli alle 12.30 o nel pomeriggio. Il nostro tentativo di rendere loro più interessante la realtà, importante l'amicizia ha dovuto lottare con la opzione comoda della tv e del mondo virtuale.

Poi ... abbiamo scoperto che la città è felice se ognuno fa un lavoro che piace e se gli altri sono attenti ad ogni persona.

Rosa Serrone

STORIA Tre immagini per dire di un protagonista della vita ecclesiale e cittadina di Molfetta

Un nuovo ricordo di don Ciccio Gaudio

di Luigi M. de Palma

La figura di Mons. Francesco Gaudio (1907-1979), Arciprete della Cattedrale, è stata più volte ricordata sulle pagine di *Luce e Vita* (1979, n. 1; 2004, n. 3; 2016, n. 23) e di *Luce e Vita Documentazione* (2010, n. 2), perché durante gli anni del suo ministero sacerdotale, don Ciccio è stato uno dei protagonisti della vita cittadina e religiosa del suo tempo. Ancora oggi, sebbene siano passati 37 anni dalla morte, sono in molti a ricordare la sua personalità, il suo carattere e la sua dedizione al servizio della Chiesa.

Di recente, su queste pagine, Biagio Stoa è tornato a rievocare il profilo di don Ciccio e la sua partecipazione ad alcuni momenti memorabili della vita religiosa, sociale e politica di Molfetta negli anni successivi al secondo conflitto mondiale.



In particolare, la presenza di don Ciccio nel contesto di alcune iniziative delle locali associazioni combattentistiche e d'arma era giustificata dal pregresso servizio di cappellano militare, prestatosi presso l'Ospedale militare, allestito nel Seminario Vescovile durante gli anni della guerra.

Alle varie testimonianze finora apparse se ne aggiungono altre, anche queste significative: tre immagini di don Ciccio, riprese in momenti differenti della sua vita. La prima, la più antica, è un ritratto ad olio su tavola (donato dalla nipote Nella Mezzina e risalente ai primi anni di sacerdozio di don Ciccio, forse al 1934), opera del pittore folignate Ugo Scaramucci (1883-1970) – chiamato a Molfetta per decorare l'abside della chiesa del S. Cuore di Gesù – di cui si conserva anche un ritratto di Mons. Achille Salvucci nel Museo Diocesano. La seconda è una fotografia di don Ciccio con i gradi di Tenente Cappellano (dono della nipote Nella Di Schiena). L'ultima è la più simpatica, perché ritrae due amici di vecchia data, noti per le quotidiane passeggiate serotine lungo Corso Umberto. La fotografia vede accanto a Mons. Gaudio il Cav. Raffaele Carnicella (zio del Sindaco Gianni Carnicella). La coppia di amici è rimasta nella memoria di numerosi loro conoscenti. La foto (prima metà degli anni '70) fu scattata qualche anno prima dell'improvvisa scomparsa di don Ciccio e resta un documento di quell'antica, fraterna amicizia. Non a caso, durante le esequie dell'Arciprete in Cattedrale, furono in molti a stringersi con l'affetto e nel dolore intorno all'amico Raffaele.



ARTE La mostra alla Sala dei Templari *Il Viaggio di Lasorsa*

di Corrado Binetti



La Società di Cultura Europea "Alberto Caracciolo" di Molfetta, presieduta dal prof. Domenico Facchini, con il

Patrocinio del Comune di Molfetta, inaugura presso la Sala dei Templari in Molfetta, domenica 18 settembre 2016 alle ore

18,30, la mostra personale di pittura del maestro Domenico Lasorsa, dal titolo *Il Viaggio*, percorso artistico creativo scelto dall'opera omnia 1974*2016, con narrazioni di liriche dello scrittore Mauro Luigi Albanese.

La presentazione dell'evento sarà curata, per la parte artistica dal Prof. Gaetano Mongelli, dell'Università di Bari e, per la parte letteraria, dal Prof. Saverio Mongelli.

La mostra sarà visitabile dal 18 settembre al 4 ottobre 2016, dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle 18,00 alle 21,00. All'inaugurazione sarà donato il cata-

logo della mostra che contiene le immagini delle opere pittoriche esposte dal Lasorsa e le poesie in esposizione durante la rassegna artistica.

Domenico Lasorsa, autodidatta, ha avuto come punto di riferimento il noto maestro molfettese Leonardo Minervini con i suoi peculiari paesaggi murgiani; citato in diverse testate giornalistiche locali e nazionali, nonché in numerose riviste d'arte, Lasorsa ha conseguito riconoscimenti ed ha esposto in mostre collettive particolarmente in Puglia ma anche in altre città della Penisola.

SAN PIO DA PIETRELCINA Preghiera, famiglia, società e carità operosa, i tratti costitutivi

Natura e finalità dei Gruppi di preghiera di Padre Pio

di Felice Marinelli

I Gruppi di Preghiera di Padre Pio, sorti per l'intuizione di San Pio da Pietrelcina in vista dei bisogni spirituali della nostra epoca, intendono cooperare alla realizzazione del regno di Dio: regno di amore e di santità, di giustizia e verità. Nascono anche con l'intento di venire incontro al richiamo di Pio XII che invitava i fedeli cattolici a riunirsi per pregare in comune, al fine di sostenere la ricostruzione materiale e morale della società che usciva ferita dal secondo conflitto mondiale.

I Gruppi di Preghiera si propongono di seguire la spiritualità di San Pio: adesione piena e incondizionata alla dottrina della Chiesa Cattolica, obbedienza al Papa e ai Vescovi, preghiera con la Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa, carità fattiva ed operosa a sollievo dei sofferenti e dei bisognosi come pratica attuazione della carità verso Dio.

Detto questo prospettiamo l'identità dei medesimi e quindi la loro attualizzazione, che può essere espressa con le seguenti fattispecie:

Preghiera: in cui ognuno si sforza di vivere coerentemente il proprio battesimo con i doni della fede, speranza e carità, tramite una esperienza vissuta con la costante partecipazione alla liturgia e ai sacramenti, confrontandosi assiduamente con il Vangelo.

Famiglia: ad imitazione della Santa Famiglia di Nazareth, impegno a formare la piccola Chiesa domestica, ad aiutare le giovani coppie e le famiglie in crisi ed in difficoltà economiche.

Società: lotta contro la cultura della morte (aborto, eutanasia, droghe, violenze di ogni tipo soprattutto verso le donne).

Carità operosa: questo aspetto, che è una delle più importanti colonne portanti della spiritualità di San Pio, dovrebbe caratterizzare e attualizzare al massimo l'impegno dei Gruppi di Preghiera.

Relativamente alla carità operosa, nelle parrocchie dove operano, i medesimi Gruppi di Preghiera di Padre

Pio dovrebbero collaborare, a nostro parere, tra l'altro, con le Caritas parrocchiali, servendo con costanza gli ultimi e le povertà che purtroppo aumentano sempre più. Papa Francesco infatti ha detto: "... i Gruppi di Preghiera siano delle Centrali di Misericordia, Centrali sempre aperte e attive...".

Su tale impostazione si è basata l'esperienza del Gruppo di Preghiera di Padre Pio della Parrocchia Santa Famiglia di Ruvo, di cui è direttore spirituale il parroco don Graziantonio Barile. Sin dal suo sorgere il gruppo si è messo in sintonia con la Caritas parrocchiale, favorendo in parrocchia l'iniziativa "Pane Sospeso" forma che partendo da una attenta indagine sulle povertà, attua la partecipazione e il sostegno dal basso. Il gruppo si è impegnato nella raccolta dei viveri per il sostentamento delle famiglie povere e bisognose, curando inoltre la pastorale degli ammalati.

Perciò nella prospettiva della carità operosa, unitamente alla incessante preghiera, crediamo che i Gruppi di Preghiera di Padre Pio possano

testimoniare al meglio il carisma del loro Santo fondatore. Ricordiamo a tal proposito che don Tonino Bello ci ha insegnato: "Ama la gente, i poveri soprattutto e Gesù Cristo: il resto non conta nulla". Il nostro Vescovo Monsignor Domenico Cornacchia nella messa del crisma cita San Giovanni Crisostomo il quale scriveva: "Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri".

Sforziamoci pertanto di intensificare, accanto alla preghiera, la carità fattiva ed operosa. Ce lo chiede direttamente Gesù: "... ero affamato e mi avete dato da mangiare...".

FESTA LITURGICA DI SAN PIO Celebrazioni S. Famiglia Ruvo

Martedì 20 Settembre:

Giornata degli anziani e ammalati

- ore 19,00: Recita del Santo Rosario.
- ore 19,30: Inizio triduo in onore di S. Pio - Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA - Vescovo della Diocesi. Seguirà il bacio della reliquia di S. Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 21 Settembre:

- ore 17,45: Recita del Santo Rosario
- ore 18,00: Celebrazione eucaristica presieduta da don Graziantonio BARILE - Direttore Spirituale del gruppo.

Giovedì 22 Settembre:

- ore 20,30: Raduno presso la grotta Madonna della Strada antistante la Chiesa Parrocchiale. Recita del Santo Rosario meditato;
- ore 21,00: Celebrazione Eucaristica presieduta da don Graziantonio Barile - A seguire Rievocazione del Transito di S. Pio da Pietrelcina. Seguirà il bacio della reliquia.

Venerdì 23 settembre:

Festa liturgica di San Pio

- ore 18,15: adorazione eucaristica, ore 19,15: Solenne celebrazione presieduta da don Graziantonio Barile, seguirà il bacio della reliquia.



Celebrazioni S. Giacomo Ruvo

Anche il Gruppo di Preghiera "Santa Maria delle Grazie" si prepara alla festa di San Pio da Pietrelcina:

20-21-22 settembre:

- ore 18,00: Recita del Santo Rosario;
- ore 18,30: Celebrazione eucaristica presieduta da don Raffaele Gramegna;

Giovedì 22 settembre

- ore 20,30: Raduno presso il Santuario Madonna delle Grazie, Recita del Rosario e veglia del "Transito".

Venerdì 23 settembre

- ore 18,30: Recita del Santo Rosario;
- ore 19,00: Celebrazione eucaristica presieduta da don Gianni Rafanelli

XXV DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 32,7-11.13-14*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo***Seconda Lettura: 1 Tm 1,12-17***Cristo è venuto per salvare i peccatori***Vangelo: Lc 15,1-32***Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte*

«**E**bbene io vi dico: fatevi amici con la ricchezza disonesta». «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti, e chi è disonesto in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti» (Lc 16,9.10).

Che si tratti di aiutare i poveri - «gli amici sono i poveri, amici di Dio che devono diventare amici nostri» (Maggioni), o si tratti di avere come amici i meriti presso Dio, o Dio stesso, Gesù dice di utilizzare le proprie ricchezze per il bene dei bisognosi, tema molto caro a Luca. Si passa, poi, dal dovere della carità al dovere della fedeltà nell'amministrazione dei beni del padrone. È un richiamo a chi ha il compito di amministrare i beni della comunità. Da una ricchezza, dunque, come strumento per far del bene, a una ricchezza che è banco di prova dell'uomo che con essa può corrompersi, diventare disonesto e infedele. La ricchezza disonesta nel testo greco originale è chiamata «mamonā di ingiustizia», ciò a cui si attacca il cuore. Essa è tale o perché è frutto di iniquità o perché è trattenuta in modo egoistico e non condivisa come dovrebbe essere per natura.

Dall'Antico Testamento fino al recente magistero della Chiesa si è sviluppata un'ampia riflessione sul tema delle risorse economiche, fino a Benedetto XVI, il quale allarga l'orizzonte della riflessione affermando che «ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale. Tutto questo trova conferma anche nelle scienze sociali e nelle tendenze dell'economia contemporanea» (*Caritas in veritate*, 37). L'implicazione umana e sociale viene esplicitata nel fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro» (*Laudato si'*, 128). «Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo!» (*ivi*, 152).

di **Giovanni de Nicolò**

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Convegno pastorale diocesano
2016-2017



Annunciare
la gioia
del Vangelo
in Famiglia

Molfetta, Auditorium Regina Pacis
21-22 settembre 2016

www.diocesimolfetta.it



Programma

Mercoledì 21 settembre 2016 - ore 19,00

Annunciare la gioia del Vangelo

Le prospettive pastorali dopo il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze

«L'umanesimo della relazione»

Prof.ssa Annalisa Caputo

Docente di Filosofia teoretica presso la Facoltà Teologica Pugliese

Le cinque vie di Firenze - uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare - percorse dalla famiglia

don Vincenzo Di Palo

Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia

Giovedì 22 settembre 2016 - ore 19,00

Annunciare la gioia del Vangelo in Famiglia

Riflessione a margine dell'Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Francesco "Amoris Laetitia" sull'amore nella famiglia:

don Paolo Gentili

Direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia

Prospettive pastorali 2016-2017

S. E. Mons. Domenico Cornacchia

Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Il Convegno è rivolto principalmente alle Famiglie, ai gruppi Famiglia parrocchiali, agli Operatori pastorali

Organizzazione: Ufficio pastorale diocesano - Ufficio pastorale della Famiglia
Cooperazione: Ufficio Comunicazioni sociali - Jovino Iaco

CARITAS GIOVINAZZO**Appello ai giovani della GMG**

«Cari ragazzi, siamo 4 giovani volontari in servizio civile e vogliamo dirvi qualcosa. **A voi, tornati dall'esperienza forte e stimolante della GMG**, con animo gioioso e ricco di buoni propositi vorremmo lanciare una sfida: nei centri Caritas cittadini, dal 12 Settembre, ragazzini dai 6 ai 13 anni hanno bisogno di voi! Siete disposti a sacrificare un pomeriggio della vostra settimana per aiutarli nei loro compiti pomeridiani, farli socializzare e superare problemi e malinconie?

Grazie a questa esperienza noi volontari abbiamo imparato che per realizzare grandi cose bisogna cominciare dal piccolo e continuare nel tempo.

Quindi: **CORAGGIO!** Se però svolgete già un servizio non sentitevi in dovere di aggiungerne un altro.

Vi aspettiamo in tanti.»

Giandomenico, Graziano, Maria Letizia e Serena

REDAZIONE**Auguri a...**

Francesco Altomare, nostro redattore, che sabato 17 settembre si unisce in matrimonio con **Agnese Rossiello**, alle ore 11 presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù. Auguri anche a **Mimmo Facchini** e **Valeria Stano** che nella medesima data si uniranno in matrimonio presso la chiesa S. Francesco d'Assisi in Manduria. A tutti loro l'augurio per una felice vita matrimoniale.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta